

**B.MOTION MUSICA.** Bella performance multimediale dell'artista Caroline Bergvall a Bassano

## Attraversamenti, il mare come la vita

Walter Ronzani  
BASSANO

Cosa significa essere persi in mare? Magari quando è in tempesta oppure quando è sferzato da un vento gelido? Questi interrogativi ancestrali, ma anche drammaticamente contemporanei, sono evocati in "Drift", la performance multimediale di Caroline Bergvall in prima nazionale, martedì, in un Garage Nardini tutto esaurito. La poetessa e artista franco-norvegese Bergvall, ha creato una performance in tre parti sul tema del viaggio e delle migrazioni, sia antiche che

odierne. La prima parte è vagamente ispirata a "The Seafarer", un poema anonimo anglo-sassone di tema marinaro risalente al decimo secolo. La voce narrante è quella di un marinaio senza età che racconta storie di mare ambientati in geografie e climi mutevoli. Bergvall dà vita ai suoi testi attraverso allitterazioni, vibrazioni delle voce e uso di diversi linguaggi. Alle sue spalle, su uno schermo, le parole si muovono in continuo, un po' come gli esseri umani in perpetua migrazione. In questi movimenti (realizzati dall'artista svizzero Thomas Köppel) alcune paro-

le emergono, altre affondano senza soluzione di continuità. Bergvall è accompagnata dal percussionista norvegese Ingar Zach, la cui strumentazione è composta da una grancassa disposta in orizzontale. Con un arco da violino suona delle singing bowl (delle ciotole metalliche di tradizione tibetana) facendole entrare in risonanza tra di loro. Suoni minimali e d'atmosfera, restituiscono il mistero e l'angoscia del viaggio, e costituiscono il tappeto sonoro su cui si appoggiano le parole di Caroline Bergvall. Nella seconda parte Anna Bragagnolo legge "Report



Caroline Bergvall

on the Left-To-Die Boat", un documento accademico, che ricostruisce un tragico episodio avvenuto nell'estate del 2011 al largo della Libia, quando decine di migranti sono stati lasciati morire in una barca che non è stata soccorsa nonostante fosse stata individuata dai radar delle navi da guerra della Nato. Il registro cambia bruscamente, si passa dall'epica del viaggio alla distopia del presente, il tono è volutamente freddo. Nell'ultima parte Bergvall interpreta il brano "Shake" ("scuotere"), vagamente ispirato ad un testo nordico medioevale "Håvamål", che conduce gli spettatori davanti al dilemma finale: qual è un posto sicuro quando tutto è in agitazione? •